I.V.3.2

Roma 2/11/914

Si vede che ogni anno, devo mettere nel mio attivo una malattia da curare. Dovevo essere a Milano già da dieci giorni, ma non è stato possibile; forse per questa ragione, non potrò trattenermi molto anche dopo l'assistenza.

Ci vedremo lo stesso. Tu però sta quieto. Vedi, quando vedo qualcuno di ammalato, anche leggermente, i pensieri mi si fanno convulsi. Lascia un momento il codice e vieni quà con me intanto che aspetto di

fare una iniezione.

Senti, devi cominciare a curarti subito i capelli con pazienza, perchè se ti cadono ancora così, quando ti vedo, vorrà dire che non hai fatto nulla. Prendi una scodella o un fondo qualunque cavo; versaci dentro dell'acqua di felsina diluita in un po' d'acqua semplice - tepida. Poi inzuppaci le setole e lasciale sgrondare appena, per non bagnarti tanto. Devi passarla così lentamente, aprendoti con la mano delle scriminature in modo che le setole operino su tutti i bulbi. Devi sentire dopo una sensazione di fresco. La felsina devi darla un giorno

ti è uno no. Vedrai ti farà bene; se poi proprio non riuscirai, allora te lo farò io quando ti vedo, ma prova, non lasciar passare del tempo.

In questo momento, mi pare che se ti avessi qui, ti ci terrei un ora a farti il massaggio e mi addormento. E tu dovresti starci sai! Specialmente se mi assicuri che non sei cresciuto. Ti sembra, lo sento ma non è. L'ho provato una volta che ti ho baciato una mano giù verso il polso dove è nascosto tutto un movimento che forse nemmeno tu conosci. Ti avevo ancora nel lo spirito come un viticchio fragrante, come una cosa esile e possente che non sapeste

ancora le sue segrete facoltà di conversione.

Ma eri piccolo. Avevi un visetto che ti stavva di mulla, inquieto anche allora, ma non come ora.

E che siamo più vecchi e l'ultima volta ti ho visto tanti capelli bianchi; stai qui che te li accarezzo, col viso vicino vicino al mio cuore e te li bacio dietro la nuca anche rossa di sparola. Tu ci soffri lo sento anche me lo neghi, perche vorresti che stringessi le tue labbra come quando mi fai tremare, ma io lo faccio lostesso per la gioia di vederti soffrire così e ti perdono subito anche di gioia

I.VI.3.2 A

Dottor
G. Matteoth
Hôtel Baglioni
Bologna

ROMA
22-23
2 · II
1914
FERROVIA

POSTE ITALIANE
5 CENTESIMI 5

POSTE ITALIANE
5 CENTESIMI 5

POSTE ITALIANE
5 CENTESIMI 5

105

I.M. 3.2 B

